

→ **Bagnasco:** «L'indifferenza verso le istituzioni prelude a fratture che indeboliscono il paese»

→ **Napolitano:** «Grande il contributo di politici e studiosi cattolici alla Costituzione italiana»

La Lega insulta il tricolore La Cei: atteggiamento grave

Il presidente dei vescovi: «La Carta del 1948 ci ha consentito un lungo periodo di convivenza civile di alta qualità, senza la tensione morale l'Italia non troverà la forza di affrontare le sfide future».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Water closet: la toilette è certamente un luogo privato ma se la discussione è nel social network, su Facebook, con tanto di rotolo di carta igienica bianco rosso e verde in Home Page, allora lo dice la parola stessa che il luogo è pubblico. E infatti sulla testa dell'assessore leghista ai servizi sociali del comune di Malnate in provincia di Varese si è addensata la tempesta. Barbara Mingardi è infatti iscritta al gruppo dal significativo titolo «io il tricolore lo uso così...» e ha partecipato alla discussione esprimendosi così: «Il trico non lo vorrei nemmeno in bagno meglio abolirlo e basta». È la traduzione «sul territorio» della dichiarazione del ministro Calde-

Italia futura

«Il comportamento della Lega estremista e non pittoresco»

roli durante la trasmissione domenicale di Lucia Annunziata su Rai3: «Le celebrazioni hanno poco senso, io starò a lavorare per il federalismo». Se il ministro trova un benevolo esegeta nel collega Bondi: «Niente di male, il ministro non si è dissociato pensa che il modo migliore di celebrare l'unità sia realizzare il federalismo», l'assessore è difeso dal suo sindaco. A Malnate, in consiglio comunale, il Pd Eugenio Paganini chiede le dimissioni dell'assessore anti-trico mentre il sindaco Sandro Damiani considera l'esternazione «un fatto privato».



L'assessore e la bandiera

USI E COSTUMI - Una assessore della Lega Nord del varesotto partecipa al gruppo di Facebook dal titolo «Il tricolore lo uso così...». Il suo messaggio: «lo il trico non lo voglio nemmeno al bagno, meglio abolirlo e basta». Il Pd locale: «Dimissioni». Il Pd nazionale: «A Torino la nostra festa per celebrare l'unità d'Italia».

Chi, invece va, netto e chiaro, al cuore delle parole di Calderoli è il cardinal Bagnasco, presidente della Cei, che ieri ha aperto a Genova i lavori della settimana sociale della Chiesa: «L'indifferenza verso le istituzioni è una mancanza grave e crescente, e prelude alle più varie fratture nel paese (verticali e orizzontali) che lo renderebbero incapace di af-

frontare le sfide che gli si presentano». Il cardinale prende ad esempio momenti «certo più difficili di questo», in cui la «storia d'Italia dimostra come, a condizione di una elevata tensione morale, sia possibile conseguire accordi che per lunghi periodi consentono una convivenza civile di grande qualità». Il presidente della Cei cita la Costituzione del 1948

«bella non perché perfetta in sé ma per averci consentito di andare avanti su una buona strada». E cita il contributo dei cattolici (a cui il Sillabo precluse tanto a lungo la partecipazione alla vita politica), a cominciare da Don Sturzo, alla costruzione unitaria.

I MILLE

Il primo ad apprezzare le parole di Bagnasco è il presidente della Repubblica. Giorgio Napolitano partirà oggi per Genova, da dove - il 5 maggio - con un discorso trasmesso in diretta Tv, celebrerà l'anniversario della partenza del Mille da Quarto. Nel messaggio al convegno della Cei il presidente della Repubblica ricorda in particolare il contributo dei «professorini» alla Costituente: gli allora giovanissimi Aldo Moro, Giorgio La Pira, Amintore Fanfani, Giuseppe Dossetti, insieme a quello di studiosi come Costantino Mortati (uno dei principali estensori della Carta Costituzionale) e di Vittorio Bachelet, ucciso dalle Brigate Rosse all'Università di Roma. Piace al presidente il titolo dell'iniziativa cattolica: «Memoria condivisa per un futuro condiviso», indice della capacità di coniugare la ragione e l'impegno pubblico con la fede e i valori cattolici. Il cardinale Bagnasco non vuole «indulgere ad alcuna retorica», quello che deve scattare è «l'incontro «fra la cultura alta e la cultura diffusa» per infondere un po' di ragionevole ottimismo». «Cosa ci succede?», si chiede il porporato, «stiamo perdendo fiducia in noi stessi? Assumendo stili di vita che finiscono per distrutturare la società intera?».

Succede che un ministro in camicia verde sbruffoneggia, un assessore partecipa al gioco «come uso il trico». Non è roba «pittoresca», scrive in un commento la fondazione ispirata da Cordero di Montezemolo «in un paese normale i milioni di italiani che non hanno votato Lega non sarebbero in ostaggio di questa formazione estremista». Pier Luigi Bersani annuncia la festa del Pd a Torino per celebrare l'unità d'Italia. ♦